RETI PER L'INTEGRAZIONE MONTEBELLUNA E CASTELFRANCO

Ambito sc. 13 - ATS Distretto di Asolo

PROTOCOLLO ACCOGLIENZA ACCOMPAGNAMENTO ORIENTAMENTO ALUNNI CON ESPERIENZE MIGRATORIE

Il seguente documento è frutto delle buone pratiche del nostro territorio e risponde alla "necessità di adottare misure, attenzioni e protocolli comuni e condivisi di accoglienza e di inserimento in tutte le scuole, nel grado corrispondente all'età anagrafica, al fine di evitare discrezionalità e disparità da scuola a scuola, da città a città, in una sorta di ingiustificabile "localizzazione dei diritti".
(Orientamenti interculturali 2022, p. 17)

Offrire un Protocollo comune ai diversi Istituti indicando azioni di accoglienza, inserimento ed inclusione degli alunni con esperienze migratorie. Il documento, elaborato dai Referenti delle due Reti scolastiche per l'integrazione di Castelfranco e Montebelluna, Ambito 13, Distretto di Asolo - Ambito Territoriale Sociale (ATS VEN 8) e in collaborazione con la Rete Sistema Integrato 0/6, viene presentato dai Referenti di Rete ai Collegi Docenti per essere inserito nel PTOF. (cfr. all. 1 - Definizione degli Enti)

E' uno strumento di lavoro che può essere rivisto periodicamente sulla base delle esigenze e delle risorse della scuola e del territorio.E' approvato dalle Assemblee dei Dirigenti scolastici e inserito su approvazione dei Collegi dei docenti nei PTOF dei singoli istituti.

Nella normativa italiana il primo chiaro riferimento è il DPR 394/1999 art. 45 che fornisce precise indicazioni riguardo al diritto all'istruzione, all'accoglienza e all'inserimento degli alunni con esperienze migratorie (cfr. all. 2 testo dell'articolo per esteso). Seguono linee guida e documenti specifici di cui si allegano i riferimenti. (cfr. all. 3)

A - RIFERIMENTI PER L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA

A.1 - RETI SCOLASTICHE TERRITORIALI

Ogni rete fa riferimento ad un istituto capofila e prevede un coordinatore individuato dai Dirigenti degli istituti aderenti.

Funzioni delle Reti

- Analizzare problematiche relative agli alunni con esperienza migratoria anche a partire da singoli casi presentati durante gli incontri dei referenti.

- Condividere le buone pratiche dei diversi istituti e le linee di finanziamento relative.
- Proporre attività di formazione per i docenti e per i referenti di Rete.
- Organizzare attività formative fra diversi istituti per gruppi di alunni, mettendo in comune le risorse umane e finanziarie (Corsi CIVIS, progetti FAMI, laboratori linguistici, risorse del PNRR, Erasmus +, ecc.).
- Diffondere informazioni su normativa e report regionali, nazionali ed europei che riguardano l'integrazione scolastica.
- Promuovere e collaborare in progetti ed azioni territoriali rivolte ai minori con esperienze migratorie collaborando con: reti di comuni, ATS, Comitato dei Sindaci; Terzo settore; associazioni di volontariato; associazioni sportive, ecc.
- Collaborare con la Cooperativa Una casa per l'uomo per l'organizzazione del servizio di mediazione linguistico-culturale raccogliendo necessità ed osservazioni dai Referenti.
- Monitorare i passaggi verso la secondaria di II grado attraverso schede che riportano il consiglio orientativo e il livello linguistico raggiunto (QCER). Le schede verranno inviate ai referenti delle secondarie di II grado per la formazione delle classi e l'organizzazione di laboratori di ITA L2 .
- Confrontare i dati dei monitoraggi svolti dai diversi istituti e diffondere i risultati dell'analisi.
- Collaborare con le Reti scolastiche presenti nel territorio: Rete Infanzia S. I. 0-6, Orientamento, Inclusione (CTI) e con il CPIA per prevenire la dispersione di alunni con esperienze migratorie.
- Ricercare e diffondere materiali didattici e digitali in particolare per l'avvio alla lingua dello studio.

A.2 - REFERENTI PER GLI ALUNNI CON ESPERIENZE MIGRATORIE

I Referenti, anche più di uno per istituto in base alle dimensioni e all'ordine dello stesso, sono inseriti nell'organigramma di istituto come funzione strumentale o altra figura di sistema, con un riconoscimento anche in termini di impegno orario forfettario.

Funzioni dei Referenti

- Collaborare direttamente con il DS per la gestione delle risorse dedicate a tutti gli alunni con esperienze migratorie: fondi aree a rischio (ex art. 9), fondi PNRR contro la dispersione e FAMI; progetti con gli Enti locali e dell'ATS VEN 8; proposte del Terzo settore o di Associazioni di volontariato; altre progettualità da condividere
- Proporre la mediazione linguistico-culturale per favorire la comunicazione scuola-famiglia-servizi sociali-operatori terzo settore
- Organizzare, informare e monitorare percorsi per l'apprendimento dell'ITA L2 con docenti interni, facilitatori linguistici, esperti esterni, in orario scolastico ed extra scolastico
- Partecipare agli incontri e ai laboratori di Rete

- Coordinare il gruppo di lavoro interno alla scuola per promuovere azioni a favore degli alunni con esperienze migratorie. Negli IC coinvolgere un referente per la Scuole Infanzia, statali e FISM
- Confrontarsi e collaborare con il referente per la disabilità e con gli altri referenti del gruppo per l'inclusione (GLI) per utilizzare al meglio i docenti di sostegno assegnati alle classi.
- Previa autorizzazione del Dirigente e su richiesta del referente inclusione e/o del coordinatore di classe, partecipare al GLO per alunni certificati con esperienze migratorie
- Raccogliere i dati relativi agli alunni con esperienze migratorie presenti nei diversi plessi, anche contattando le famiglie
- Promuovere incontri con le famiglie, con gli insegnanti e le istituzioni del territorio, per fornire informazioni utili sulla scuola e le attività promosse dal territorio.
- Prevede con il Referente dell'orientamento azioni di supporto per ragazzi e famiglie con esperienze migratorie in vista delle iscrizioni al 2° ciclo di istruzione e durante i primi due anni delle superiori. Anche per **i pluriripetenti** è necessario un accompagnamento coordinato dei referenti d'istituto per l'integrazione e per l'orientamento.

A.3 - Gruppi di lavoro (o commissioni) negli istituti

I Gruppi di lavoro interni agli Istituti si possono costituire come segue:

- per gli Istituti Comprensivi partecipano insegnanti dei diversi plessi e ordini di scuola. E' auspicabile che nelle sedi, soprattutto quelle a tempo pieno, con numeri elevati di presenza e di nuovi arrivi, ci sia più di un insegnante che coordina e monitora le azioni di accoglienza ed integrazione.
- per gli Istituti superiori e i Centri di formazione professionale partecipano i docenti delle varie aree disciplinari.

Funzioni dei gruppi di lavoro

- Monitorare l'inserimento degli alunni con esperienze migratorie, recepire le difficoltà segnalate dai docenti e suggerire strategie di intervento.
- Raccogliere eventuali proposte di revisione del Piano didattico personalizzato (PDP) e del Protocollo d'accoglienza.
- Elaborare uno strumento di continuità per il passaggio dall'infanzia alla scuola primaria.
- Promuovere iniziative che valorizzino il plurilinguismo e l'approccio interculturale trasversale alle discipline, anche attraverso il curricolo di educazione civica.
- Promuovere corsi di formazione, rivolti a tutti i docenti, per l'acquisizione di metodologie didattiche specifiche per studenti non italofoni, avvalendosi anche delle proposte delle Reti scolastiche territoriali.
- Incentivare la partecipazione ad attività laboratoriali per sviluppare competenze linguistiche e favorire le relazioni tra pari.

B - INSERIMENTO SCOLASTICO E INTEGRAZIONE

B1. ALUNNI NEO-ARRIVATI IN ITALIA (NAI)

Si definiscono NAI tutti gli alunni che non hanno raggiunto il livello-soglia B1 (QCER all. 4). "*Gli alunni NAI devono essere i destinatari di azioni specifiche e di un piano di accoglienza/accompagnamento/orientamento che sostenga la loro scolarità almeno nei primi due anni dall'ingresso a scuola*" (Orientamenti interculturali 2022, p.20).
La scuola è servizio pubblico a partire dalla scuola dell'infanzia, ed è tenuta a rispondere alla domanda di istruzione delle famiglie.

Per l'accoglienza e l'inserimento scolastico

- L'accoglienza a scuola è possibile durante tutto l'anno. Se l'istituto non può accogliere l'iscrizione, il Dirigente e/o il Referente per l'integrazione accompagnano la famiglia nell'individuazione di un'altra scuola. La famiglia può richiedere il rilascio di una dichiarazione scritta sulle motivazioni della non avvenuta iscrizione in quell'istituto.

- Il Referente, informato tempestivamente dalla segreteria dell'iscrizione dell'alunno NAI, mette a conoscenza i colleghi dell'inserimento e predispone una modalità di accoglienza rispondente ai bisogni dell'alunno.

- Il Referente collabora con la segreteria e la Dirigenza per raccogliere le prime informazioni in vista della scelta della classe di inserimento (inizialmente per pari età) e dell'indirizzo scolastico. E' utile che le segreterie siano fornite di un tablet con traduttore vocale per facilitare la primissima accoglienza.

- In particolare, alla scuola dell'infanzia è importante che i docenti rilevino il recente arrivo dei bambini in Italia, lavorino con le famiglie nella cura del momento di inserimento; attivino il servizio di mediazione per l'accompagnamento a scuola e per fornire informazioni sui servizi territoriali.

- **I 14enni NAI** che si presentano agli IC vanno inviati direttamente agli istituti superiori o alle scuole professionali; in alternativa ai Coordinatori delle Reti per la scelta del percorso scolastico più adatto e per l'accompagnamento all'iscrizione.

- Grazie al Protocollo di intesa tra CPIA, Reti integrazione e orientamento **per gli alunni NAI, a partire dai 15 anni,** è possibile chiedere appuntamento per un colloquio di orientamento al Referente del CPIA. In collaborazione con il Coordinatore e i Referenti di Rete per l'integrazione si cercherà la scuola adatta alla richiesta del minore e della sua famiglia. La raccolta di informazioni può essere effettuata tramite la prima pagina del PDP, da inviare in un secondo momento ai colleghi della scuola che accoglie l'iscrizione.

- Il Referente facilita l'utilizzo del servizio di mediazione linguistico-culturale (all. 5) nel colloquio e nei primi giorni di scuola (4 ore per studente NAI + 1 ora di colloquio).

- Il Referente organizza il colloquio con la famiglia in presenza di un insegnante del team/cdc che prende in carico l'alunno (coordinatore o altro docente individuato da team/cdc). In questa sede vengono raccolti i dati relativi alla biografia scolastica e linguistica, secondo le indicazioni del PDP.

- La segreteria, quando fornisce l'elenco dei libri di testo, suggerisce alla famiglia di concordarne l'acquisto con i docenti, che indicheranno i materiali necessari o testi alternativi e altri supporti digitali per il primo apprendimento della lingua italiana. (Per es. un tablet con un programma di traduzione simultanea e con delle app ITA L2 per iniziare lo studio della lingua anche autonomamente). Nella scuola primaria è possibile usufruire della cedola libraria (compresa la sostituzione del testo IRC) per l'acquisto dei testi indicati dagli insegnanti.

- Nel primo ciclo la segreteria, nella compilazione del modulo per l'insegnamento dell'IRC, invita alla scelta delle attività alternative come ulteriore risorsa per l'italiano L2.

- Il Referente verifica con i colleghi dei Team/Cdc la possibilità di nominare un tutor tra i docenti di classe che seguirà la fase di inserimento diventando così punto di riferimento per l'alunno/a all'interno della classe. E' possibile utilizzare ore del Fondo Aree a rischio (ex art. 9) per il docente individuato e altre risorse del fondo dell'istituzione scolastica (FIS).

- E' importante che vengano individuati dei compagni che, a rotazione, stiano vicino al nuovo arrivato. Può essere necessario nel primo periodo concordare con i collaboratori scolastici dei momenti di uscita dalla classe o la riduzione oraria con i genitori per abbassare lo stress dovuto all'immersione in un nuovo contesto linguistico.

Piano didattico personalizzato per NAI

Ogni studente con esperienze migratorie entra a scuola con un repertorio linguistico e un bagaglio di conoscenze e competenze (culturali, scolastiche, relazionali, ecc.) non sempre facili da osservare, quantificare, recuperare e integrare. Considerato l'iniziale spaesamento dello studente NAI, è poco utile la somministrazione dei test al loro arrivo a scuola, anche se in lingua d'origine.
La brusca interruzione o l'impedimento ad esprimersi nella propria lingua può rendere fragili, considerato che la lingua sostiene i processi cognitivi ed è una delle componenti fondanti la "cultura" e l'identità di ogni individuo.

E' importante che fin dall'inizio gli insegnanti promuovano quanto prima la lingua "scolastica" fornendo fin dall'inizio il lessico di base delle discipline. La lingua

quotidiana o della comunicazione, in quanto L2, viene acquisita anche nei momenti informali di relazione con i compagni e al di fuori della scuola.

Il Collegio Docenti delega Team/Cdc a personalizzare gli interventi compilando un PDP, approvato insieme al presente protocollo, che può essere condiviso con i genitori fino al raggiungimento del livello soglia B1.

Nel PDP è importante :

- indicare un insegnante del team/cdc che diventi punto di riferimento per l'alunno NAI nella classe
- indicare le modalità con cui viene promosso il tutoraggio tra pari.
- nella scuola secondaria di primo grado è possibile dispensare dalla seconda lingua comunitaria a favore del potenziamento dell'ITA L2, se diversa da lingue veicolari (francese, spagnolo e tedesco) utilizzate a scuola nei paesi di provenienza.
- chiedere la collaborazione del docente di LS per valorizzare le competenze plurilinguistiche.
- individuare percorsi semplificati per gli alunni A2/B1 sviluppando in tutte le discipline un approccio che valorizzi le diverse lingue e culture.
- collegare gli insegnamenti più teorici con quelli più laboratoriali per favorire l'apprendimento della lingua e l'integrazione.
- utilizzare strumenti compensativi e misure dispensative adeguati, in classe, nei gruppi di lavoro e nei compiti a casa.

Il PDP va periodicamente aggiornato in base ai bisogni formativi dell'alunno nel rispetto dei suoi tempi di apprendimento e acquisizione.
Le eventuali modifiche alla struttura del PDP proposte dagli istituti verranno condivise a fine anno a livello di Rete per conservare possibilmente un unico modello di riferimento.

Valutazione alunni NAI
La valutazione è innanzitutto autovalutazione e considera il processo evolutivo dell'alunno, sulla base dei seguenti criteri:

- i progressi compiuti nell'apprendimento della lingua italiana della comunicazione
- i risultati e le abilità raggiunte nei laboratori di Italiano L2: costituiscono parte integrante della valutazione di italiano, intesa come materia curricolare
- la regolarità della frequenza
- le potenzialità di sviluppo e la motivazione ad apprendere
- l'interesse e la partecipazione alle diverse attività scolastiche
- la possibilità di proseguire con l'apprendimento dell'italiano negli anni successivi

Alla fine del primo periodo, il Team/Cdc può prevedere che la valutazione sia sospesa per alcune o tutte le discipline fino al raggiungimento del livello A1.

Nel verbale verrà pertanto utilizzata la seguente dicitura:
La valutazione è sospesa in…….. (specificare le discipline), in quanto l'alunna/o si trova nella prima fase di acquisizione della lingua italiana della comunicazione, come da PDP.
Nel documento di valutazione si userà la sigla N.V. (Non Valutabile).

Alla fine del secondo periodo, se il livello linguistico-comunicativo permane iniziale, il Team/Cdc nella stesura del documento di valutazione potrà esprimere, in ogni singola disciplina, una valutazione, indicando a verbale un'annotazione di questo tipo:
La valutazione espressa si riferisce al PDP. Il Cdc/Team decide di ammettere lo studente alla classe successiva o al successivo grado di istruzione al fine di permettere la prosecuzione del processo formativo anche se in varie discipline non sono stati raggiunti gli obiettivi essenziali.

Nel caso di studenti inseriti nel secondo periodo dell'anno scolastico, per i quali non si hanno sufficienti elementi di valutazione, il Cdc/Team può decidere di non esprimere la valutazione su singole discipline e di promuovere comunque lo studente alla classe successiva. Tale promozione concede al Cdc la possibilità di valutare nel corso dell'anno successivo i progressi dello studente e allo studente un tempo maggiore per far fronte alle sue specifiche difficoltà linguistiche.

A verbale verrà indicata la seguente dicitura:
La valutazione non viene espressa in…….. (specificare le discipline) in quanto lo studente si trova nella prima fase di apprendimento della lingua italiana.
Il Cdc/Team decide di ammettere lo studente alla classe successiva o al successivo grado di istruzione al fine di permettere la prosecuzione del processo formativo.

In sede di scrutinio per l'ammissione all'esame di Stato, l'alunno/a NAI avrà una valutazione, in base al PDP, espressa in tutte le discipline.

B.2 ALUNNI GIA' INSERITI NEL SISTEMA SCOLASTICO ITALIANO (BES - svantaggio linguistico-culturale)

L'apprendimento della lingua italiana avviene attraverso tutte le discipline, per cui ogni docente ha il ruolo di mediatore/facilitatore linguistico, impegnandosi ad

utilizzare con l'alunno/a strumenti per rendere accessibili gli argomenti della lezione e fornendo un lessico specifico di base.
La lingua dello studio, indispensabile per proseguire con successo il percorso scolastico, corrisponde ai descrittori a partire dal livello B1 del QCER.

Studiare in L2 è un'attività complessa in quanto richiede conoscenze enciclopediche, competenze linguistiche e testuali, cognitive e meta-cognitive che dovrebbero far riferimento alle competenze acquisite in lingua madre.

Per chi arriva in adolescenza sono necessari anni di scuola italiana prima di poter utilizzare la lingua dello studio come un italofono.

Per gli studenti in fase di acquisizione della lingua per lo studio è necessaria la predisposizione di un PDP per alunni con BES, che preveda un percorso specifico legato alle discipline. (V. Allegato n.3 IPRASE TN - esempio di scheda per la semplificazione delle discipline; materiali Fondazione Ala, ecc.).

Tra le misure necessarie:

- Verificare costantemente e in tutte le discipline il livello di comprensione delle consegne.
- Utilizzare materiali semplificati oppure tecniche di facilitazione per la comprensione dei testi.
- Utilizzare strumenti didattici digitali Scuola 4.0 come mediatori e facilitatori linguistici e per il metodo di studio.
- Predisporre attività di supporto per la lingua dello studio in orario scolastico utilizzando risorse umane disponibili nella scuola: docenti con competenze glottodidattiche, di potenziamento, di sostegno e di alternativa IRC; collaborazioni di stagisti universitari, docenti volontari a contratto di prestazione d'opera gratuita, gruppi di studio tra pari.
- Promuovere, anche attraverso i compagni, la partecipazione ad attività educative pomeridiane nel territorio con Associazioni, Cooperative, Centri sportivi, Parrocchie, ecc.
- Creare momenti di riflessione metalinguistica (grammatica comparata) che permettano un confronto tra la lingua italiana, la lingua d'origine e le lingue di studio.
- Utilizzare testi in lingua madre e la traduzione schematica per favorire lo studio individuale e il trasferimento di conoscenze da una lingua all'altra. Quando possibile applicare la metodologia CLIL in attività di studio rivolte alla classe.

L'apprendimento della lingua dello studio è un campo ancora poco sperimentato ma la sua incompleta acquisizione diventa prima causa della dispersione scolastica. Si ritiene pertanto indispensabile predisporre laboratori continuativi di ITA L2 per la lingua dello studio in orario scolastico e aggiuntivo.

Si rileva la mancanza di materiali didattici e digitali per gli alunni del primo ciclo e del biennio superiore da avviare alla lingua dello studio. I testi semplificati disponibili sono pensati per studenti madrelingua.

Valutazione alunni con BES

La valutazione dovrà considerare il raggiungimento degli obiettivi attraverso gli strumenti compensativi e dispensativi stabiliti nel PDP.
Nella valutazione delle prove è necessario tener conto del livello di interlingua raggiunto.
Nelle valutazione finali o di ammissione all'esame è necessario che il team/cdc consideri l'età, l'esperienza migratoria, il contesto familiare, i progetti del ragazzo e/o le aspettative della sua famiglia.

Il team/cdc esprime una valutazione in ogni singola disciplina, indicando a verbale delle annotazioni di questo tipo:
La valutazione espressa si riferisce al percorso personalizzato di apprendimento in quanto l'alunno si trova nella fase di apprendimento della lingua italiana per lo studio.
Il Cdc/Team decide di ammettere lo studente alla classe successiva o al successivo grado di istruzione al fine di permettere la prosecuzione del processo formativo.

A partire dalla biografia scolastica e linguistica, l'orientamento diventa lo strumento principale per evitare l'abbandono scolastico e favorire un processo di integrazione sociale.

C - ESAMI DI STATO

C1 - Esami nel primo ciclo di istruzione

La normativa d'esame non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti con esperienze migratorie e per i quali sia stato predisposto il PDP. Non sono previste misure dispensative ma solo compensative. Nel PDP vanno evidenziati gli strumenti compensativi che abitualmente verranno usati durante l'anno scolastico e che, pertanto, verranno utilizzati anche durante le prove d'esame.
È importante che nella relazione di presentazione della classe all'Esame di Stato vi sia un'adeguata presentazione degli studenti con esperienze migratorie e delle modalità con cui si sono svolti i rispettivi percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento. In sede di scrutinio per l'ammissione all'esame di Stato, l'alunno avrà una valutazione, in base al PDP, espressa in tutte le discipline, a parte la seconda lingua comunitaria, se dispensato.
Per quanto riguarda il voto di ammissione all'esame bisogna tener conto del percorso pregresso nella scuola di provenienza.

Per l'esame al termine del primo ciclo, nel caso di notevoli difficoltà comunicative, è possibile prevedere la presenza di docenti o mediatori linguistici competenti nella lingua d'origine degli studenti per facilitare la comprensione. Nel caso sia stato possibile assicurare allo studente l'utilizzazione della lingua d'origine per alcune discipline scolastiche, potrà essere effettuato l'accertamento delle competenze maturate. Nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese d'origine. (*Linee guida 2014*)

Le Commissioni d'Esame vorranno considerare la particolare situazione di tali alunni stranieri e procedere ad una opportuna valutazione dei livelli di apprendimento conseguiti che tenga conto anche delle potenzialità formative e della complessiva maturazione raggiunta.
Nella prova scritta di italiano vanno utilizzati criteri di valutazione che siano in linea con quanto affermato nel PDP e che privilegino il contenuto e l'efficacia comunicativa piuttosto che la morfosintassi e la grammatica. Va utilizzata la griglia di correzione adottata durante l'anno scolastico per gli alunni con esperienze migratorie (V. allegato esempio di griglia per la secondaria di I grado).

Per la prova di lingue comunitarie "...le alunne e gli alunni che utilizzano le due ore settimanali di insegnamento della seconda lingua comunitaria per il potenziamento della lingua inglese o per potenziare l'insegnamento dell'italiano per gli alunni stranieri, la prova scritta fa riferimento ad una sola lingua straniera". (D.M. 741/2017 art. 9 com.4., anticipato da Circolare MIUR n. 48 del 31.05.2012 pag. 5)

C2 - Esami nel secondo ciclo di istruzione
Innanzitutto si ricorda che l'ammissione all'esame di stato non è subordinata al possesso del diploma di licenza di scuola secondaria di primo grado (*Nota MIUR 465/ 2012*). E' tuttora necessaria la licenza per le scuole di formazione professionale: la Nota MIUR non è ancora stata recepita a livello regionale.
Per gli studenti con bisogni educativi speciali (BES), formalmente individuati dal Cdc, devono essere fornite dallo stesso opportune indicazioni per consentire a tali allievi di sostenere adeguatamente l'esame di Stato. La commissione d'esame, esaminati gli elementi fomiti dal Cdc, tiene in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive relative ai candidati con BES svantaggio linguistico e culturale.

A tal fine il consiglio di classe trasmette alla commissione d'esame l'eventuale piano didattico personalizzato. In ogni caso, per tali studenti non è prevista alcuna misura dispensativa in sede di esame, mentre è possibile concedere strumenti compensativi, in analogia a quanto previsto per studenti con DSA, solo nel caso in cui siano già stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti funzionali allo svolgimento dell'esame senza che venga pregiudicata la validità delle prove scritte.
Per l'esame di Stato al termine del secondo ciclo sono da considerarsi crediti formativi eventuali percorsi di mantenimento e sviluppo della lingua d'origine. Nel

colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese d'origine. *(O.M. n. 205/2019 art. 21)*

C3 - Prove Invalsi

Le prove INVALSI sono obbligatorie per l'accesso agli esami di Stato.
I risultati delle prove tengono sempre in debito conto la presenza di eventuali alunni stranieri (non nativi). Infatti INVALSI restituisce i dati scorporando i risultati degli studenti di origine straniera (alunni nati in Italia o all'estero con entrambi i genitori nati all'estero) da quelli degli alunni nativi (alunni nati in Italia o all'estero con almeno un genitore nato in Italia).
Pertanto la restituzione INVALSI consente di valutare se la presenza di alunni stranieri abbia inciso sia positivamente che negativamente sugli apprendimenti della classe. Il dato va ovviamente letto in funzione del numero degli alunni stranieri presenti nella classe.
La restituzione INVALSI riporta anche la percentuale di risposte corrette date dagli studenti "regolari", ovvero alunni che frequentano una classe corrispondente all'età anagrafica, oppure anticipatari ma che non hanno ripetuto l'anno scolastico.

D - AZIONI PREVENTIVE DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA

- Negli istituti comprensivi curare le relazioni con i genitori immigrati a partire dalla Scuola Infanzia favorendo occasioni di incontro formali ed informali per la conoscenza reciproca delle famiglie.

- Fin dalla Scuola d'infanzia prevedere una progettualità per il potenziamento fonologico e lessicale per tutti i bambini, visto che il numero di parole possedute dai bambini determina ed incide sugli apprendimenti futuri.

- Nella Scuola d'infanzia monitorare e potenziare la frequenza costante e per tutto l'arco della giornata scolastica dei bambini con esperienze migratorie.

- Per la scuola dell'obbligo, nel caso di frequenza discontinua o altri problemi emersi, contattare la famiglia; attivare il servizio di mediazione linguistico-culturale per comprendere insieme le difficoltà dell'alunno; offrire lo "spazio ascolto" e percorsi individualizzati.

- Nelle secondarie di 2° grado, nel caso di interruzione di frequenza o di ripetenza, avviare un percorso di riorientamento per accompagnare alunno e famiglia verso altre scelte.

- A partire dalla Scuola primaria, sostenere l'acquisizione della lingua dello studio.

- Attivare convenzioni con le Università per avviare esperienze di ricerca-azione e per la raccolta di materiali didattici relativi alla lingua dello studio.

- Costruire con le Reti percorsi di educazione interculturale alla cittadinanza che valorizzino il pluralismo culturale e linguistico

L'approccio interculturale è un modo per rispettare e valorizzare la diversità alla ricerca di valori comuni che permettano di vivere insieme. Tale visione nuova delle relazioni tra le persone che fanno riferimento a diverse culture dovrebbe modificare e trasformare la struttura stessa dell'organizzazione scolastica e didattica, i metodi di insegnamento e di formazione, i metodi di valutazione, le relazioni tra insegnanti, alunni e famiglie nella scuola e nell'extrascuola.
(Orientamenti interculturali 2022, p. 36)